

INTERVIENE L'ASSESSORE REGIONALE CLAUDIO SACCHETTO

Un caloroso saluto a tutti i lettori.

E' da poco più di un mese che sono stato nominato Assessore con deleghe all'Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca. Oltre ad essere onorato di ricoprire un ruolo così importante, sono consapevole del fatto che ciò comporta grandi responsabilità. Non ho potuto non notare fin da subito le numerose richieste di ascolto e di aiuto che arrivano dal tutto il mondo dell'agricoltura, voci da ogni parte che vanno ascoltate.

E' necessaria una seria riflessione sulla complessa macchina burocratica e sulle troppe leggi, che soffocano sempre di più le imprese e demotivano tutti coloro che potrebbero essere potenziali risorse per la nostra economia.

In materia di caccia, sono convinto che questa debba essere vista come una risorsa e non come un problema.

La caccia rappresenta anche la nostra storia e la nostra tradizione, e soprattutto i cacciatori sono persone perbene, oneste, genuine che vivono e lavorano in un territorio che amano e quindi sono i primi ad avere interesse a conservarlo e migliorarlo, con buona pace di coloro che sostengono il contrario.

Tuttavia la corretta gestione dell'attività venatoria non può prescindere dalla tutela delle coltivazioni agricole e, quando se ne pone la necessità, della celerità di onorare i costi derivanti dai danni che la fauna selvatica causa alle coltivazioni per raggiungere una sinergia perfetta tra mondo venatorio e mondo agricolo che sono due facce della stessa medaglia.

Sarò sempre a disposizione dei cittadini, delle imprese e delle associazioni di categoria per ascoltare e cercare di assecondare le esigenze degli operatori.

Claudio Sacchetto

Assessore Regionale Agricoltura Caccia e Foreste



CAMBI AL VERTICE

CHI LA FA L'ASPETTI!

Al momento di scrivere questo mio intervento avevo ritenuto di rendicontare sulle solite cose e così che vessano il mondo venatorio e che notoriamente non ci sono favorevoli.

Poi ho pensato, si proprio così, ma perché dare spazio a situazioni a belleapposta create per generare disagio e malcontento?

I Cacciatori sono esseri pensanti e da soli si rendono conto, e ne terranno conto come d'altro canto hanno già fatto, di quanto Enti ed Amministrazioni comunali fanno per ostacolare l'attività venatoria.

Allora vediamo di parlare di cose positive, forse non sotto gli occhi di tutti, ma certamente importanti, come il progetto lepre ad esempio.

La Regione Piemonte ha predisposto il bando per l'attuazione della d.g.r. inerente iniziative per l'incentivazione della produzione naturale a scopo di ripopolamento di esemplari di lepre comune nel territorio regionale con il quale si fissano i criteri per l'individuazione delle aree nelle quali mettere in atto le iniziative di incentivazione, i beneficiari, gli interventi ammessi, l'entità dei finanziamenti, i parametri specifici per la redazione ottimale dei progetti, il finanziamento delle domande.

Dopo alcune perplessità all'interno del Comitato, dettate principalmente dalla complessa modalità di partecipazione al bando, siamo partiti.

Notevole la mole di lavoro necessario: dalle riunioni con gli agricoltori, ai quali andava spiegato che stavamo lavorando a casa loro, con le Amministrazioni Comunali, per ottenere le necessarie ordinanze, con i cacciatori che dovevano iniziare a lavorare non per risultati immediati ma per il futuro.

Ma ce l'abbiamo fatta, almeno a partire! Così la tanto vituperata Z.R.C. di Vigone - Villafranca - Cavour è stata identificata come

area operativa e si è già iniziato a lavorare con colture a perdere, semine e gestione delle stesse con limite dei diserbati ed alcune immissioni di lepri provenienti da allevamento altamente qualificato.

La vigilanza opera un controllo assiduo, gli interventi di contenimento ai predatori in esubero sono sistematici ed i primi timidi risultati si stanno verificando sul campo.

Il percorso sarà relativamente lungo (il finanziamento ottenuto dalla regione di 45.000 euro a cui è aggiunta una parte delle risorse dell'Ambito è previsto in tre anni) ma al termine potremo disporre di fauna nata allo stato naturale e quindi di alta qualità da reimmettere sul territorio venabile.

Quale miglior esempio di partecipazione di tutte le componenti interessate alla gestione del territorio?

Basta un po' di impegno e volontà con la consapevolezza che il mondo venatorio può, anzi deve, essere partecipe di scelte gestionali.

A già, quasi dimenticavo!

Nel mese di luglio su proposta del Presidente della III Commissione Consigliere Gian Luca VIGNALE il Consiglio regionale ha approvato la modifica di un articolo della legge 32/82 circa il transito dei mezzi motorizzati su strade oggetto di divieto da parte delle Amministrazioni comunali.

Ora ristabilendo con un atto di estrema obiettività la giusta collocazione della componente venatoria nel contesto sociale, i Cacciatori in possesso di tesserino venatorio regionale potranno transitare sulle strade in cui "alcuni comuni" hanno posto il divieto.

Grazie Gian Luca, e in bocca al lupo a tutti, nè.

G. ARMANDO

VOCI NEL VENTO

Si sente con sempre più insistenza parlare di nuove iniziative volte ad ampliare le aree a parco già esistenti, con particolare riferimento al Parco naturale dei Laghi di Avigliana ed alla cosiddetta Zona di salvaguardia della Dora Riparia. Non ci sono ancora ben chiari i necessari riferimenti normativi e quindi doverosamente ci dobbiamo astenere dal formulare critiche mirate, ma ciò nonostante è necessaria qualche considerazione di carattere generale. Innanzitutto sappiano bene TUTTI i cittadini che l'istituzione di un parco (o istituto assimilabile tipo "area naturale protetta, area naturalistica ecc...") di qualsiasi natura esso sia (nazionale, regionale, provinciale, comunale) non interessa unicamente i cacciatori ma TUTTE le categorie che a vario titolo operano sul territorio interessato, coltivatori, allevatori o semplicemente proprietari o conduttori di terreni ricadenti nell'area. E li riguarda perché pone a loro carico una notevole serie di limitazioni ai

loro diritti e facoltà derivanti dai loro titoli giuridici. Esclusione di ogni forma di attività venatoria certo, ma anche limitazioni alla pesca, vincoli alle coltivazioni, al taglio di legname, all'accesso ai fondi, alla raccolta funghi, alla realizzazione di opere di vario genere anche semplicemente pertinenti all'attività agricola.

E tutto questo a fronte di quali vantaggi o compensazioni poi?

Esaurita questa doverosa premessa ci preme un'altra considerazione: ma quale diavolo di potere magico avrà mai la parola "parco" per suscitare ancora oggi contro ogni logica o evidenza tanti entusiasmi? E gli entusiasmi di chi poi? Di certo non di chi ama e soprattutto vive veramente la natura ma piuttosto forse di chi della natura ha una concezione da cartone animato Walt Disney anni '60.

Il parco può essere uno strumento bello e utile quando si tratti di tutelare aree intatte di considerevole valore naturalistico.

Negli altri casi esistono un'infinità di strumenti normativi, in primis dei buoni piani regolatori, per tutelare elementi naturalistici senza per forza dover comprimere legittimi diritti e aspettative dei cittadini.

Nella fattispecie, se fossero corrette le informazioni a noi giunte, non si capisce quale valore abbiano l'area cosiddetta dei Mareschi di Trana o il versante sud del Monte Cuneo o l'area di fondovalle della Dora se non per creare un nuovo e potente serbatoio di proliferazione di sterpaglie, incolti e cinghiali in un'area a fortissima attività antropica. Quanti sono i parchi che, nati con le migliori aspettative e le ancora migliori intenzioni giacciono poi quali inerti cadaveri, paralizzati dalla inevitabile mancanza di fondi per il loro funzionamento e con in definitiva il solo risultato di aver provocato l'abbandono del territorio a se stesso?

Si perdoni l'asprezza dei toni, ma a pensare male viene da credere che si preferisca dire "abbiamo fatto un parco, guardate che bravi amanti della natura che siamo" piuttosto che impegnarsi in concreto sacrificando qualche pur legittimo interesse per complete atti di effettiva tutela del patrimonio naturale.

Stiano dunque bene attenti tutti i più diretti interessati, cacciatori, agricoltori, allevatori, proprietari e stiano pronti a rintuzzare i nuovi attacchi della dilagante parcomania, perché a quanto pare le voci nel vento non sembrano promettere nulla di buono.

Marco CROSAZZO

ULTIMISSIMA

Il nostro socio Giovanni MANESCOTTO vince con 71/75 il titolo italiano qualifica veterani alla finale di Campionato Italiano della F.I.d.C. svoltosi presso il T.A.V. Acquaviva (Teramo) nei giorni 31 luglio-1-agosto. Congratulazioni vivissime a Gianni per l'ottimo risultato ottenuto in condizioni meteo difficilissime.

Discreti i piazzamenti di tutti gli altri piemontesi partecipanti alle varie categorie ma non sufficienti a raggiungere il podio.

— CIAO NICO —

E' successo: Nico non c'è più.

Un momento di dolore, un altro, che il veloce ed inesorabile scorrere della vita ha voluto regalarci e Nico non c'è più.

Ed in questi momenti si ha l'impressione di sentirsi un poco più soli, ma soli non si è mai: sono con noi i ricordi dei momenti belli, e perché no anche quelli meno piacevoli, vissuti con coloro che ci lasciano. Ricordo ancora quando per la prima volta l'ho conosciuto in occasione della costituzione dell'A.T.C.: era il 1° aprile 1996. Già quasi uno scherzo e sono passati oramai quattordici anni.

In tutto questo tempo passato a ragionare del tutto e a discutere a volte del niente ho potuto apprezzare una delle sue più grandi qualità: la disponibilità assoluta verso tutti ed in ogni occasione.

Sempre prodigo per gli altri, mai a pretendere qualcosa per se stesso è sempre stato un punto di riferimento per tutti anche e soprattutto quando le cose non andavano bene.

Mancherà.

Mancherà la sua testardaggine nel voler ottenere sempre il meglio per i cacciatori, mancherà la sua presenza in ogni occasione, mancherà un riferimento costante ed assiduo.

Mancherà Nico.

Sarà un preciso dovere di tutti noi e mio in particolare agire affinché quanto di buono ha costruito in questi anni non vada disperso.

Beppe

UN EMENDAMENTO IN REGIONE PER RESTITUIRE LA DIGNITA' TOLTA ALL'ATTIVITA' VENATORIA



Addio divieti di transito per i cacciatori, d'ora in poi chi ha il tesserino da cacciatore potrà raggiungere il territorio venatorio liberamente senza alcun limite. La scorsa settimana, come presidente della Commissione caccia e pesca della Regione Piemonte, mi sono fatto promotore di un emendamento - che ha trovato il parere positivo del centro destra regionale e il voto favorevole dell'aula - che finalmente garantisce libero accesso a tutti coloro che esibiscono il tesserino venatorio permettendogli di poter svolgere la propria attività in piena libertà e nel rispetto delle regole. Da anni, infatti, alcuni comuni piemontesi proprio durante il periodo di caccia ponevano dei divieti alla circolazione giustificati con esigenze ambientali, che rendevano di fatto impossibile ai cacciatori raggiungere i territori di caccia. In poche parole il un blocco del traffico si trasformava in un vero e proprio tentativo di boicottaggio della caccia.

Se infatti è lecito che un Comune tra le misure di tutela dell'ambiente applichi anche il divieto di circolazione non si può impedire a chi svolge un'importante attività come quella venatoria. Grazie alla modifica della legge di cui mi sono fatto promotore, e approvata dal centrodestra in Consiglio regionale, chi avrà il tesserino venatorio potrà raggiungere liberamente i comprensori o i territori di caccia e potrà finalmente svolgere in piena libertà la propria attività.

La mia proposta rappresenta un primo, ma significativo, passo per una nuova politica che riveda le attuali disposizioni in materia di caccia e dia finalmente un taglio netto e deciso alla politica ipocrita, discriminatoria ed equivoca di amministrazioni e governi di centro sinistra che con ordinanze, decisioni, leggi e delibere anziché valorizzare la caccia come risorsa per lo sviluppo del territorio hanno tentato di ostacolarla. Per questo, considero il voto della mia proposta un grande risultato per l'intero mondo venatorio e un passo importante nel riconoscimento dell'importanza e valore di questa attività per il nostro territorio. Ma sono convinto che sarà grazie all'aiuto e ai suggerimenti di tutti i cacciatori, associazioni e rappresentanti venatori, che potrà meglio rappresentare il mondo venatorio in Consiglio regionale passando per la modifica di quegli articoli che limitano l'attività venatoria dell'attuale legge regionale.

Gian Luca Vignale

Presidente Commissione caccia e pesca - Regione Piemonte

MODIFICATA LA LEGGE REGIONALE 32/82

Il Consiglio Regionale ha provveduto nel mese di Luglio a modificare il comma 4 dell'art.11 della L.R.32/82 come segue:

4. Le Amministrazioni Provinciali ed i Comuni possono interdire il transito ai mezzi motorizzati, su strade di loro competenza, qualora sia ritenuto opportuno ai fini di tutela ambientale. Da tali interdizioni sono esclusi:

- a) residenti, conduttori di aziende agricole proprietari o gestori di fondi agricoli e forestali non accessibili da strade aperte al pubblico;
- b) i mezzi motorizzati dei soggetti autorizzati ai sensi dell'art.19 l.r. 70/96 dalle Amministrazioni Provinciali alle operazioni di controllo della fauna;
- c) nei giorni consentiti al prelievo venatorio i mezzi motorizzati dei soggetti autorizzati all'attività venatoria che espongono copia del tesserino regionale in corso di validità.

CAPRIOLO: RECORD DI PRELIEVI NELLA STAGIONE 2009

Ed in effetti nella scorsa stagione venatoria si è raggiunto il picco massimo di abbattimenti dal 2002 anno di avvio del prelievo selettivo con ben 51 capi abbattuti su un piano complessivo di 65 capi.

Il dato, di per sé puramente statistico, assume però un inequivocabile significato gestionale se inserito nel trend positivo di abbattimenti registrati anno dopo anno e se analizzato alla luce dell'attuale situazione normativa e delle modifiche regolamentari introdotte lo scorso anno.

E' dunque un dato di fatto che sin dal primo anno e pur con le inevitabili carenze di esperienza in merito si è progressivamente aumentato il numero di abbattimenti manifestando quindi da un lato una crescente specializzazione da parte dei cacciatori e dall'altro l'eccellente stato di salute della specie.

Da rimarcare in particolare l'incremento rispetto alla stagione precedente di ben 19 capi, e qui sta il principale significato gestionale: come andiamo ribadendo da ormai più di due anni nel vigente quadro dispositivo regionale le metodologie di organizzazione del prelievo penalizzano fortemente la nostra specifica realtà gestionale, in particolare con la concentrazione del prelievo in sole dieci giornate consecutive oltretutto nel peggior periodo possibile. Purtroppo a fronte delle nostre legittime e motivate richieste di intervenire per correggere tale stortura l'atteggiamento della precedente Giunta Regionale è sempre stato di completa chiusura e pertanto ci si è trovati nella condizione di prendere decisioni anche drastiche per poter fare qualcosa in ottica di miglioramento dei prelievi. Drastiche perché una delle alternative era quella di non programmare più alcun prelievo selettivo in quanto impossibilitati a svolgere una coerente azione gestionale. Tuttavia si è voluta tentare in extremis l'unica strada ancora percorribile, vale a dire quella di agire nel ristretto e purtroppo ormai marginale ambito della potestà regolamentare riconosciuta a ciascun Comitato.

Si è dunque deciso l'anno scorso di mettere pesantemente mano al regolamento partendo da un presupposto fondamentale: legare quanto più possibile il cacciatore ad un determinato territorio condividendo e ottimizzando l'esperienza maturata in questi anni.

Il risultato è stato anche superiore alle aspettative, creando di fatto dei piccoli gruppi di lavoro seguiti ciascuno da un cacciatore di riferimento si sono rapidamente incrementate le capacità di prelievo permettendo oltretutto una equilibrata realizzazione del piano con l'abbattimento di ben 16 classe 0, 16 maschi adulti e 18 femmine delle quali 6 sottili. Ora però, se questo è un risultato lusinghiero, non può essere considerato né un punto di arrivo né tantomeno una soluzione definitiva al problema. Le deficienze normative permangono intatte nella loro problematicità e fintanto che non ci si metterà mano da parte della Regione non si potrà risolvere il problema. L'auspicio di tutti è che la nuova Giunta voglia confermare il positivo approccio razionale mostrato già in occasione delle aperture anticipate aprendo un canale di confronto e reciproca collaborazione senza preclusioni ideologiche. Se così sarà si apriranno interessanti prospettive di gestione che porteranno ad una azione più efficace e penetrante con beneficio di tutta la comunità. In questa ottica va però sottolineato che ad una gestione più diffusa e soprattutto più estesa corrisponde inevitabilmente un maggior carico di lavoro da parte nostra: è quindi fondamentale che, soprattutto in vista dei già deliberati ma non ancora esecutivi ampliamenti dell'area di prelievo, si facciano avanti nuovi cacciatori, soprattutto residenti nelle zone più direttamente interessate disposti a collaborare nello svolgimento di tutte le operazioni propedeutiche all'attivazione dei nuovi settori e successivamente nella gestione degli stessi.

Borra Feltro



La Biodiversità

Il 2010 è stato proclamato "anno mondiale della biodiversità", iniziativa volta a sensibilizzare l'opinione pubblica ed i governi sull'importanza di salvaguardare la biodiversità appunto. Biodiversità che poi non è altro che la coesistenza sul nostro pianeta di un'infinita varietà di specie animali e vegetali che a loro volta vanno a formare una altrettanto infinita varietà di habitat, biotopi ed ecosistemi. Ma cosa c'entra la biodiversità con la caccia? Tutto e niente, nel senso che senza una adeguata differenziazione e conservazione degli ambienti naturali non può esistere attività venatoria, niente se si pensa di considerare la caccia come un fattore di degrado o impoverimento della risorsa natura.

Tutto questo è evidente anche senza dover per forza correre col pensiero a chissà quali specie e paesi esotici, basta guardarsi intorno. Provate ad aprire una finestra di casa vostra: se vivete in città richiudetela subito se no rischiare l'intossicazione, se vivete in campagna chiudetela subito lo stesso perché altrimenti vi prende la malinconia. La campagna di oggi, tolta qualche eccezione, è soltanto più un surrogato di quello che era anche solo pochi decenni addietro. Abbandono dei terreni, incolti spinosi, rimboscimento incontrollato, grandi distese di monoculture, abbandono dell'avvicendamento culturale e così via. La biodiversità è in evidente pericolo anche sotto casa nostra e non per colpa della caccia, anzi, la caccia è uno dei fattori su cui puntare per cercare di invertire la tendenza.

E' chiaro che gli ambienti naturali che più ci sono vicini sono quasi tutti ambienti a forte caratterizzazione antropica data la loro stretta correlazione con le attività umane fin da epoca storica: agricoltura e pastorizia hanno plasmato nei secoli gli ambienti di pianura ed in misura minore anche di montagna, selezionando di conseguenza anche le specie animali presenti. Sono piuttosto rari in Italia, ma si potrebbe dire in tutta l'Europa occidentale, gli ambienti veramente originari, non toccati o modificati dalla mano dell'uomo. E se un determinato ambiente è il risultato almeno in parte dell'azione umana è con questa che bisogna intervenire per ristabilire un equilibrio perduto o compromesso, viceversa quando ci si trovi di fronte ad un ambiente con ancora intatte le sue caratteristiche originarie allora, e solo allora è giusto precluderlo a qualsiasi intervento umano perché la natura sa regolarsi molto meglio da sola se non è già stravolta dall'uomo.

Oggi la scienza e la tecnica hanno fatto grandi passi avanti in tutti i settori ed anche in tema di tutela e ripristino ambientale ci sono tecnici che studiano ed operano con cognizione ma spesso mancano le risorse necessarie, sia quelle più strettamente economiche, sia quelle umane, perché quando si tratta di intervenire concretamente sul territorio servono manodopera e maestranze che costano e sono comunque difficili da reperire. Ecco quindi che entrano in gioco i cacciatori, le loro organizzazioni, la loro esperienza e più in generale tutto il mondo che ruota intorno alla caccia. Noi siamo tra i primi fruitori e frequentatori della natura, possiamo e dobbiamo dare un grande contributo alla conservazione ed al recupero degli ambienti naturali. E' più meritevole chi si commuove (magari comodamente seduto in poltrona) per una farfalla sudamericana in via di estinzione o chi riesce a strappare qualche ora al proprio lavoro per portare acqua alla selvaggina, o sfida le ire di mogli o fidanzate per passare una domenica a pulire sentieri? Bisogna solo che ci sia la volontà di utilizzare questa disponibilità, peraltro sempre gratuita, e che chi è chiamato alla gestione del territorio sia messo realmente in condizione di operare. In molti casi già avviene spontaneamente che qualche volenteroso si adoperi per piccoli interventi di recupero o miglioramento, in altri casi queste attività vengono svolte in modo organizzato tramite i Comitati di Gestione o le associazioni. Quello che però serve per un vero salto di qualità è una generale presa di coscienza sia, in primis, della politica, sia dell'opinione pubblica che la caccia ed i cacciatori sono una risorsa e non certo un problema, e una presa di coscienza da parte di tutti i cacciatori che è sempre più necessario coordinare le attività in vista del raggiungimento di obiettivi concreti e durevoli.

Certo si può obiettare che in definitiva il nostro interesse è pur sempre quello di abbattere un animale piuttosto che un altro e che quindi il nostro agire non è disinteressato, ma a questa critica si può facilmente obiettare che la predazione fa parte del ciclo naturale e che se da un lato preleviamo dall'altro però lavoriamo affinché ci siano le condizioni per poterlo fare, ed il risultato del nostro lavoro è comunque a disposizione e nell'interesse della collettività.

Marco CROSAZZO

ANTICIPI MIGRATORIA: ACCOLTE LE RICHIESTE DELL'AMBITO

La nuova Giunta Regionale in sede di approvazione del Calendario Venatorio per la stagione 2010-2011 ha accolto, riconoscendone quindi la fondatezza tecnica delle motivazioni, le richieste avanzate da alcuni Comitati di gestione per l'apertura anticipata da appostamento temporaneo alle specie tortora, colombaccio, cornacchia nera, cornacchia grigia e gazza.

E' evidente come vi sia stato un cambio di indirizzo che tende ad accogliere le istanze del territorio non discriminando una categoria di cacciatori già fortemente penalizzata dalle norme vigenti. Vogliamo ricordare come l'apertura anticipata per le specie migratorie in questione rivesta un significativo valore sociale per la categoria dei cacciatori, in quanto consente pari opportunità di prelievo anche a quella parte di cacciatori appassionati di appostamento alla migratoria.

Va inoltre sottolineato come questa forma di caccia costituisca una importante alternativa per tutti coloro che per i più svariati motivi non sono in grado di sopportare lo sforzo fisico necessario per altre cacce ben più conosciute.

Per tutti questi cacciatori l'aver negato nel recente passato l'anticipazione dell'apertura è equivalso a compromettere pressoché irrimediabilmente la già breve stagione, relegandoli quindi nella spiacevole posizione di minoranza discriminata in ragione delle proprie tradizioni o delle proprie capacità fisiche.

Si riprende quindi una tradizione consolidata del nostro ambito.

La limitazione posta per la sola specie colombaccio a 5 capi giornalieri in accoglimento al parere espresso dall'ISPRA pare di buon senso e non penalizza la giornata di caccia alle altre specie.

La riflessione sorge quindi spontanea: allora si può! E si poteva.



NOTIZIE DAL TERRITORIO

GARE A PIOSSASCO

PIATTELLO

Per il terzo anno consecutivo si è svolta a Piossasco nei giorni 3 e 4 luglio la gara di tiro al piattello alla cacciatora organizzata dalla locale Sezione della FEDERCACCIA.

Il vincitore della gara, che prevedeva un ricco montepremi in medaglie d'oro, è risultato, dopo spareggi, il sig. TOSCO e il sig. GIANOGGLIO ha primeggiato nel maggior numero di serie realizzate.

Il trofeo "III Memorial Giancarlo Mainardi" intitolato ad un consigliere scomparso è stato vinto dal sig. MASERA che si è anche aggiudicato il trofeo messo in palio dall' A.T.C.TO3, mentre il sig. ARMANDO si è aggiudicato il fucile messo in palio dal Presidente della Sezione sig.MACRI'.

Si è aggiudicato il trofeo messo in palio dalla Sezione Provinciale della Federcaccia il sig.BERGIA.

Premiata come miglior tiratrice Stefania PAUTASSO.

Al sig.VALENTINO è andato il prestigioso coltello artigianale offerto dal sig.CURTO.

La manifestazione resa possibile dalla disponibilità e partecipazione dei Soci della Sezione nella preparazione delle strutture di sparo e di allestimento dello stand, ha registrato un totale di 387 pedane reiscrizioni comprese.

Il tempo ha consentito il regolare svolgimento della manifestazione e l'occasione di ritrovo per trascorrere piacevolmente due giornate tra i numerosi cacciatori intervenuti con le rispettive famiglie, allietati dalle costinate preparate come sempre in modo eccelso dal "cuoco" Angelo, nonostante il caldo infernale.

Unico rammarico causa l'elevato numero di partecipanti è di non aver potuto accontentare tutti a cimentarsi con la pedana, infatti la gara complici i numerosi spareggi da effettuare si è protratta sino al calar del sole.

Nel ringraziare vivamente quanti hanno reso possibile la manifestazione ed in particolare il Presidente della Sezione sig.MACRI', con il suo entusiasmo e la passione che lo contraddistingue, e tutto il direttivo, auguriamo un caloroso arrivederci e un "in bocca al lupo" per la stagione venatoria 2010.

LEPRE MECCANICA

Per la prima volta la Sezione ha organizzato una gara alla lepre meccanica che si è svolta presso il campo di tiro di Frossasco messo a disposizione dal sig. Manoguerra, Presidente della locale Sezione dei cacciatori.

La lepre meccanica è stata realizzata grazie all'impegno del nostro vice Presidente sig. Livieri ed ha rappresentato una novità per tutti in funzione delle sue caratteristiche.

Fra le varie prestazioni la velocità di avanzamento variabile che si è dimostrata indispensabile negli spareggi che hanno visto primeggiare il sig. Bergia.

Inspirato il successo della manifestazione che ha registrato 131 pedane, reiscrizioni comprese, con partecipanti provenienti anche da altre province: stiamo pensando di ripetere la gara prima dell'apertura alla caccia.

FABBRINI



SPLENDIDE GARE A VILAFRANCA PIEMONTE

Questo è il titolo per descrivere le gare di tiro a volo organizzate dalla locale sezione della Federazione Italiana della Caccia, svoltesi a Villafranca Piemonte venerdì 11 e sabato 12 giugno 2010 in notturna e domenica 13 giugno 2010 in gara diurna.

Molte le presenze per la competizione di quest'anno, 60 tiratori hanno partecipato alla prova sfidando il vento e la pioggia, soprattutto nella giornata di sabato.

La gara notturna è stata vinta dal Sig. TOSCO di Carmagnola, mentre in quella diurna è salito sul gradino più alto del podio il sig. PARODI ANDREA.

Molto ambiti i trofei ATC TO3 e FldC.

Il primo vinto dal Sig. BELLANTONI CARMELO ed il secondo dal Sig. GIANOGGLIO ENZO.

All'organizzazione, ai servizi, agli sponsor ed a tutti quelli che hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione va il mio ringraziamento e un arrivederci al prossimo anno

GIANFRANCO BOTTANO

CENA E GARA AD ORBASSANO

Come è ormai consuetudine da parecchi anni, Sabato 24 Aprile si è svolta la "CENA DEI CACCIATORI" organizzata dalla Sezione Federcaccia di Orbassano, nel salone gentilmente concesso delle Scuole dei Salesiani di Cumiana. Ottimo il servizio di Catering con menu' di selvaggina, apprezzato dagli oltre 170 partecipanti, tra cacciatori, famigliari e amici, oltre alle numerose autorità presenti. La serata è proseguita con l'estrazione dei numerosi premi offerti dai vari sponsor e amici che da anni sostengono la manifestazione a prova della stima e amicizia verso i cacciatori.

Al termine della cena, protrattasi ben oltre la mezzanotte, i partecipanti si sono salutati con un caloroso arrivederci al prossimo anno e un beneaugurate " In bocca al lupo " per l'apertura della stagione venatoria 2010 ".

Buon successo anche della gara al piattello " Alla Cacciatora " che si è svolta sul campetto di Tiro a volo " La Franca " di Pralormo, Domenica 27 Giugno, riservata ai cacciatori della Sezione Federcaccia di Orbassano, e a cui hanno partecipato anche alcuni amici delle sezioni vicine. Numerosi i premi in natura e oggettistica venatoria andati a tutti i partecipanti della gara.

Entrambe le manifestazioni ribadiscono ancora una volta la necessità di continuare la tradizione di questi eventi per consolidare l'amicizia e l'affiatamento che ha sempre distinto gli appartenenti alla nostra associazione.

G. CHIAVASSA

DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE

IMMISSIONI

Effettuate anche quest'anno le consuete immissioni integrative di fauna, per un numero complessivo di 144 lepri, di 2500 fagiani e 1300 starni.

Ben consci che queste immissioni rappresentano solamente un palliativo alla vera alternativa, vale a dire la produzione di fauna autoctona allo stato naturale, si continua a lavorare per arrivare a ridurre progressivamente la quantità di animali provenienti da allevamento rilasciati sul territorio.

In quest'ottica è importante segnalare l'avvenuto accesso al finanziamento per il progetto sulla produzione di lepri che andrà ad affiancarsi al già avviato progetto lepre, e l'avvio a titolo sperimentale di un progetto di produzione di fagiani mediante il recupero di uova. Si tratta in pratica di tre iniziative distinte che prevedono per il progetto lepre già avviato quanto già ampiamente argomentato mentre per quanto riguarda la parte del progetto lepre collegata al bando regionale si tratta invece di immettere in area tutelata un certo numero di riproduttori particolarmente qualificati provenienti da allevamento, previa preparazione dell'area stessa mediante interventi migliorativi e riqualificativi dell'habitat di varia natura. In questo modo si vengono a creare con un sufficiente tempo a disposizione le condizioni per un notevole incremento delle potenzialità produttive di fauna allo stato completamente naturale per una determinata zona. Veniamo quindi al progetto fagiano: in questo caso si tratta di reperire uova recuperate da covate abbandonate e di metterle a covare con galline di tipo americano in apposite strutture mobili e componibili di proprietà del Comitato. E' un sistema notoriamente valido fonte di ottimi capi, tuttavia molto dispendioso in termini di impegno e non solo per quanto riguarda la sorveglianza che deve essere a dir poco assidua (basti pensare che già solamente le gabbie di cattura corvidi venivano a volte rubate, a volte vandalizzate...). Per ora il progetto è avviato a titolo sperimentale, ma l'auspicio, a condizione di reperire le necessarie risorse umane, e di poterlo presto estendere. Se questi progetti dovessero dare i frutti sperati allora si potranno progressivamente estendere sul territorio permettendo in questo modo di ridurre se non addirittura azzerare il ricorso alle immissioni integrative..

Specie causa del danno	Importo periziato e risarcito
Cornacchie	14.300,00
Gazza	20.510,00
Ghiandaia	17.280,00
Capriolo	400,00
Cinghiale	20.184,00
Scoiattolo	900,00
Minilepre	2.010,00
TOTALI	75.584,00

Il dato più significativo è la diminuzione del 16% del danno complessivo periziato.

Allo stesso tempo è da notare che l'importo periziato è del 45% inferiore a quanto indicato dai richiedenti, fenomeno che si manifesta soprattutto tra i richiedenti che presentano per la prima volta la domanda di risarcimento.

Analizzando l'andamento dei danni nel corso del 2009 è evidente l'efficacia degli interventi di contenimento alla specie cornacchia grigia e nera.

Intervenendo di fatto in periodi "sensibili" dal punto di vista agricolo come la semina del mais, e intervenendo in maniera costante nel tempo in zone in cui, durante il 2008, l'impatto delle cornacchie, proprio sui seminativi, era stato catastrofico ha permesso di ridurre del 66% il danno specifico delle cornacchie, riducendo del 33% il danno complessivo dei corvidi.

Danno che comunque risulta essere comunque il 69% del totale generale dei danni periziati.

Per quanto concerne l'analisi dei danni provocati dagli ungulati, importante è l'aumento del 28% dei danni provocati dal cinghiale.

L'aumento così consistente dei danni provocati è causato dallo spostamento dei cinghiali intorno al Parco del Monte San Giorgio dove sono localizzati il 51% del totale degli eventi periziati.

A tal proposito è opportuno evidenziare che il C.d.G. ripetutamente ha richiesto agli organi competenti di poter intervenire, al fine di prevenire i danni nella succitata zona, con abbattimenti selettivi della specie in oggetto ma al momento gli unici interventi effettuati sono riferibili ad alcuni appostamenti notturni svolti nel periodo di maturazione latte del mais con risultati di fatto stati nulli a causa della tipologia d'intervento che richiede una costanza ed uno sforzo di attuazione molto elevati.

Sono auspicabili interventi congiunti con le autorità competenti, che vedano la collaborazione dei cacciatori al fine di garantire una maggiore incisività degli stessi.

CAPRIOLO

Nonostante il notevole incremento dimostrato anche dai risultati dei censimenti e dovuto anche alla attenta gestione di questa specie i danni alle colture agricole sono stazionari ormai da tempo su valori accettabili.

SCOIATTOLO GRIGIO

I dati dei danni riferiti a questa specie hanno subito un calo, passando dai 2.645,00 euro periziati nel 2008 ai 900,00 del 2009. Tale calo è dovuto sostanzialmente al computo totale dei danni di alcuni episodi riferiti allo scorso anno, sicuramente la crescita esponenziale della specie denunciata gli scorsi anni continua, di conseguenza è di facile previsione che l'impatto di questo sciuride con le colture agricole assumerà con il passare del tempo valori maggiormente significativi

CORVIDI

Come riportato in premessa il totale dei danni periziati, causati dai corvidi, corrispondono al 69% dei danni totali.

C'è da considerare che il totale dei danni provocati dai corvidi è in diminuzione rispetto allo scorso anno, per quanto riguarda lo specifico delle cornacchie il loro dato è calato del 66% questo però va rapportato allo sforzo effettuato, in particolare modo con gli interventi di contenimento autorizzati a livello sperimentale, in termini di prevenzione.

Il danno generale dei corvidi è calato del 33% tenendo presente che, come più volte ribadito, in particolare modo sulle colture frutticole la quasi totalità del danno provocato è a carico della gazza ed in secondo luogo della ghiandaia, due specie che presentano particolari difficoltà gestionali, la gazza in termini di contenimento e di prelievo durante la stagione venatoria, la ghiandaia in quanto si tratta di una specie non cacciabile.

CINGHIALE

L'anno 2009 ha manifestato un aumento del 28% rispetto all'anno precedente.

Come detto in premessa il 51% degli eventi periziati è circoscritto nelle vicinanze del Parco del Monte San Giorgio, questo è spiegabile dal fatto che all'interno del Parco non ci sono luoghi di pastura costringendo gli animali a spostarsi su terreni limitrofi ove vi sono diversi prati stabili abbastanza umidi che garantiscono una buona fonte alimentare.

Stessa situazione, anche se limitata si verifica nei comuni confinanti con il Parco dei Laghi di Avigliana, su cui sono registrati il 16% del totale periziato sul cinghiale

ALTRE SPECIE

Altre specie di fauna selvatica responsabili di danni alle colture agricole come la Minilepre, rappresentano casi sporadici e strettamente legati a realtà vivaistiche o a colture orticole.

Molto elevato è tuttavia il rapporto danno/ha che la minilepre sviluppa sulle coltivazioni.

Alessandro VERGNANO

BILANCIO FINANZIARIO CONSUNTIVO 2009

TOTALE ENTRATE **269.910,00**

USCITE

● SPESE GESTIONE TERRITORIO	60.518,00
SPESE OPERATIVE E GESTIONE	6.419,00
● RISORSE UMANE	62.214,00
DANNI	82.322,00
● SPESE ACQUISTO E USO DEI BENI	40.319,00
SPESE INFORMAZIONI	4.045,00
● SPESE DI FUNZIONAMENTO	8.249,00
SPESE OBBLIGATORIE	6.071,00
● SOPRAVVENIENZE PASSIVE	3.060,00
PRESTAZIONI E CONSULENZE PROFESSIONALI	15.177,00
● AMMORTAMENTI	13.438,00

TOTALE USCITE **301.832,00**

L'esercizio che ora si chiude è stato caratterizzato da un disavanzo di esercizio nel conto economico pari a 31.922 euro che sarà coperto mediante la riserva "Avanzi anni precedenti".

Rispetto al bilancio di previsione è stato contenuto il disavanzo, in origine previsto pari a 70.000 Euro.

Nell'esercizio in corso l'Ambito Territoriale di Caccia Torino 3 ha svolto i compiti che la legge gli attribuisce in particolare:

- svolgimento di tutti i compiti istituzionali assegnati dalla Giunta Regionale
- incentivazione degli interventi per la limitazione dei danni alle colture agricole
- riconferma dell'apertura anticipata alle specie migratorie anche se la limitazione imposta dalla Regione non ne ha consentito uno svolgimento adeguato del prelievo.
- maggior coinvolgimento delle parti interessate nella gestione delle zone di protezione
- l'attuazione del piano di prelievo della specie capriolo con l'adozione del nuovo regolamento si è dimostrata soddisfacente pur con le grandi difficoltà generate dalle linee guida emanate dalla Regione che non ha accettato le nostre osservazioni per la revisione delle stesse.
- Si è riusciti a contenere globalmente i danni alle colture agricole causati dalla specie cinghiale nonostante i problemi generati dai Parchi con particolare riferimento a quello del Monte S.Giorgio di Piossasco.
- Il contenimento dei corvidi effettuato a caccia chiusa ha determinato una notevole riduzione dei danni alle colture agricole ed alla fauna minore
- La partecipazione al bando regionale per il progetto lepree è stata positiva
- Predisposto il progetto per il recupero delle covate dei fagiani

CALENDARIO VENATORIO STAGIONE VENATORIA 2010/2011

GIORNATE DI CACCIA MERCOLEDÌ, SABATO E DOMENICA

La caccia al cinghiale avverrà con le modalità previste dal calendario venatorio e da quelle del regolamento approvato dal Comitato di Gestione con apertura il 19 Settembre 2010 e chiusura il 19 Dicembre 2010. Durante la caccia al cinghiale effettuata con terreno totalmente o parzialmente coperto di neve è vietato portare munizione spezzata.

DISPOSIZIONI PER CACCIA ALLA STARNA

La caccia alla starna si esercita mediante il piano numerico di prelievo in attesa di approvazione da parte della Giunta Regionale su una consistenza stimata in numero di 150 capi. Il raggiungimento del numero prestabilito nel piano di abbattimento comporterà l'immediata chiusura della caccia alla specie. Dopo ogni singolo abbattimento il cacciatore deve annotare il capo abbattuto sul tesserino regionale e comunicare all' A.T.C. TO 3 , al termine della giornata di caccia, l'avvenuto abbattimento.

DISPOSIZIONI PER CACCIA ALLA VOLPE DAL 19.09.2010 AL 19.12.2010

La caccia alla volpe si esercita mediante il piano numerico di prelievo in attesa di approvazione da parte della Giunta Regionale su una consistenza stimata in numero di 200 capi. Il raggiungimento del numero prestabilito nel piano di abbattimento comporterà l'immediata chiusura della caccia alla specie. Dopo ogni singolo abbattimento il cacciatore deve annotare il capo abbattuto sul tesserino regionale e comunicare all' A.T.C. TO 3 , al termine della giornata di caccia, l'avvenuto abbattimento.

DISPOSIZIONI PER CACCIA ALLA VOLPE DAL 22.12.2010 AL 30.01.2011

1 - SISTEMA DI CACCIA

La caccia alla volpe è condotta esclusivamente in battuta effettuata da squadre di cacciatori e conduttori di cani. Ad ogni squadra è assegnata una zona di operatività vincolante a tutti gli effetti. L'assegnazione della zona avviene secondo criteri stabiliti dal Comitato di Gestione. La partecipazione alla battuta equivale ad ogni effetto all'utilizzo di una giornata di caccia e deve essere annotata sul tesserino regionale.

2 - FORMAZIONE ED AMMISSIONE DELLE SQUADRE

La squadra per essere validamente costituita deve essere composta da un massimo di dodici persone e per poter operare sul territorio deve avere una consistenza effettiva di almeno quattro persone. Le squadre agiscono sotto la responsabilità dei rispettivi capi squadra o in caso di assenza dei vice capi squadra. Il caposquadra è responsabile in solido con il componente della propria squadra che abbia violato le disposizioni di legge. Il caposquadra deve presentare richiesta al Comitato di Gestione per la formazione della propria squadra indicando nome, cognome ed il corrispondente numero di ammissione all' A.T.C. TO3 dei singoli cacciatori componenti la squadra. L'ammissione dei partecipanti alla squadra è stabilita dal Comitato di Gestione.

3 - MODALITÀ DI ABBATTIMENTO E RELATIVE DENUNCE

Dopo ogni singolo abbattimento il cacciatore deve annotare il capo abbattuto sul tesserino regionale e comunicarlo al caposquadra. Al termine di ogni battuta il caposquadra o altro componente che lo sostituisce dovrà immediatamente comunicare all' A.T.C. TO3 il numero di capi abbattuti.

4 - DIVIETI E SANZIONI

Ferme restando le disposizioni di legge è vietato effettuare la battuta senza autorizzazione e senza l'ausilio di almeno un agente di vigilanza venatoria.

APERTURA ALLA SPECIE CAPRIOLO

Apertura alla specie Capriolo per il periodo 2 settembre - 4 ottobre 2010 nelle giornate di lunedì e giovedì.

CORVIDI

Nel rispetto delle disposizioni del calendario venatorio regionale al fine di prevenire i danni causati alle colture agricole è riconosciuto un rimborso di euro 1,55 per ogni capo (cornacchia nera e grigia, gazza) che venga consegnato presso la sede dell'A.T.C. TO3 nel periodo dal 1 Settembre 2010 al 15 Febbraio 2011.

NOTIZIE UTILI

ORARIO

La sede di via Torino 100 a Piossasco è aperta al pubblico per le pratiche d'ufficio il martedì dalle 8:00 alle 12:00 ed il venerdì dalle 14:00 alle 18:00. Previa telefonata è possibile fissare un incontro con i Componenti del Comitato di gestione.

N° DI CONTO CORRENTE

Il numero di conto corrente su cui effettuare i versamenti spettanti all'A.T.C. TO3 è il seguente: **c.c. n° 10000300005** intestato "A.T.C. TO 3 zona pinerolese", presso la banca **SAN PAOLO IMI ag. 0424** di Piossasco, **IBAN IT66 A030 6930 7801 0000 0300 005 ABI 03069, CAB 30780.**

DANNI

Come sempre le richieste di risarcimento per danni provocati da fauna selvatica e attività venatoria al di fuori delle zone di protezione, vanno presentate direttamente presso la sede dell'Ambito.

COME CONTATTARCI

Potete contattarci anche al di fuori degli orari di apertura al pubblico telefonando al n° 011.9042787 (con segreteria telefonica per quando siamo assenti) oppure collegandovi ad internet e mandando un' e-mail ai seguenti indirizzi: **atcto3zonapinerolese@tin.it**

DISTRIBUZIONE TESSERINI VENATORI

La consegna dei tesserini venatori comincerà a partire dal giorno **26 agosto 2010 fino al giorno 18 settembre 2010**. La distribuzione dei tesserini fino al giorno 18 settembre 2010 osserverà i seguenti orari:

MARTEDÌ - GIOVEDÌ - SABATO dalle ore 8:30 alle ore 12:00

Dopo il 18 settembre sarà possibile ritirare i tesserini nei normali orari di apertura al pubblico (martedì 8,00-12,00, venerdì 14,00-18,00)

Per ritirare il tesserino occorre **INDEROGABILMENTE** essere muniti di:

- ◆ Valida licenza di porto di fucile uso caccia
- ◆ Ricevuta del versamento di euro 77,47 alla regione Piemonte sul c.c. n° 165100
- ◆ Ricevuta del versamento di euro 105,00 (155,00 per gli stagionali) all'ATC TO 3
- ◆ Certificato di polizza assicurativa secondo quanto disposto dalla legge 157/92
- ◆ Tesserino venatorio della stagione 2009-2010 o precedente. (in caso di smarrimento occorre copia della denuncia effettuata presso le autorità competenti)

MODIFICHE APERTURA E CHIUSURA DELL'ATTIVITÀ VENATORIA

SPECIE	DATA DI APERTURA STAGIONE VENATORIA	DATA DI CHIUSURA DELL'ATTIVITÀ VENATORIA (si intende alle ore 24)	GIORNATE DI CACCIA
LEPRE COMUNE	Come da Calendario Regionale	28-nov	merc. sab. dom.
CONIGLIO SELVATICO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
MINILEPRE	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
FAGIANO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
QUAGLIA	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
TORTORA	01-set	8-dic	merc. sab. dom.
BECCACCIA	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
BECCACCINO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
STARNA	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
PERNICE ROSSA	non cacciabile	non cacciabile	non cacciabile
CESENA	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
TORDO BOTTACCIO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
TORDO SASSELLO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
GERMANO REALE	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
COLOMBACCIO	01-set	12-gen	merc. sab. dom.
CORNACCHIA NERA	01-set	12-gen	merc. sab. dom.
CORNACCHIA GRIGIA	01-set	12-gen	merc. sab. dom.
GAZZA	01-set	12-gen	merc. sab. dom.
VOLPE	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. sab. dom.
CINGHIALE	19-set	19-dic	merc. sab. dom.

Apertura anticipata dal 1 settembre 2010 al 18 settembre 2010 per le specie Cornacchia nera, Cornacchia grigia, Gazza, Colombaccio e Tortora, cacciabili da appostamento temporaneo da raggiungere con arma scarica e chiusa in custodia. Limitazione di carniere a 5 capi per giornata per la specie colombaccio.